

Definizione dell'opera:

COMUNE DI QUATTRO CASTELLA
STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA REALIZZAZIONE
DI PISTA CICLO-PEDONALE
MONTECAVOLO-SALVARANO

III Stralcio funzionale tra via Sidoli-via Boiardo, Salvarano (RE)

Fase della progettazione: STUDIO DI FATTIBILITÀ

DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
ELABORATO TECNICO

Committente	Soggetto esecutore
Comune di Quattro Castella Piazza Dante 1, 42020 Quattro Castella (RE)	STUDIO MALFITANO e NEGRI Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia Via Podgora ½ - 40131 Bologna P.I. 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com Validatore: <i>Dott. Ottavio Malfitano</i> Collaboratori: <i>Dott. Nicola De Carlo</i> <i>Dott.ssa Aurora Maccari</i> <i>Dott. Pietro Negri</i>
Ente preposto all'approvazione <i>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara</i> Dott.ssa Annalisa Capurso	

Sommario

1	PREMESSA.....	3
	<i>a. Localizzazione e natura delle opere da eseguirsi</i>	<i>3</i>
	<i>b. Metodologia seguita ed elaborati predisposti</i>	<i>4</i>
	<i>c. Fonti consultate</i>	<i>5</i>
	<i>d. Documentazione presentata.....</i>	<i>6</i>
2	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO ARCHEOLOGICO.....	7
	<i>a. Geomorfologia.....</i>	<i>7</i>
	<i>b. Paesaggio antropico.....</i>	<i>9</i>
3	ELABORATI	13
	<i>a. Schede interventi archeologici censiti</i>	<i>13</i>
	<i>b. Ricognizioni.....</i>	<i>15</i>
4	CARTOGRAFIA STORICA	26
5	LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	27
	OPERE CITATE.....	28

1 PREMESSA

La presente relazione nasce dall'esigenza di ottemperare alle disposizioni dell'Articolo 25 del D. Lgs 50/2016, riguardante la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Lo scopo della Verifica è valutare la potenzialità archeologica dell'area interessata dal progetto e stabilire se esista e in quale misura il rischio di intercettare in corso d'opera resti archeologici oggi non più visibili, per fornire all'Ente competente - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara - gli elementi per programmare successive azioni ed eventuali integrazioni di indagine.

Il Comune di Quattro Castella ha individuato nel Dott. Malfitano dello Studio Malfitano e Negri, il soggetto accreditato alla redazione del documento di Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico; la ricerca è stata condotta in collaborazione con la Dott.ssa Aurora Maccari e il Dott. Nicola De Carlo.

a. LOCALIZZAZIONE E NATURA DELLE OPERE DA ESEGUIRSI

L'intervento in oggetto consiste in un'opera lineare da realizzarsi lungo la strada comunale denominata via Kennedy, sul lato destro in direzione di Reggio Emilia. In particolare, si tratta del terzo tratto della pista ciclo-pedonale di collegamento tra le frazioni di Montecavolo e Salvarano.

Il cantiere di intervento consentirà la realizzazione di un percorso protetto lungo 300 m e ampio 2,50 m, che prevede opere di escavazione per la preparazione di un sottofondo stradale in misto riciclato di inerti/stabilizzato, di un massetto in calcestruzzo e del tappeto di usura in bitume.

Contestualmente si provvederà al consolidamento della scarpata stradale e al sostegno della pista ciclabile con massi ciclopici, dato che andrà ad occupare la carreggiata rivolta verso il torrente Modolena, verso il quale il terreno degrada.



Figura 1 – Localizzazione dell'area di cantiere.

b. METODOLOGIA SEGUITA ED ELABORATI PREDISPOSTI

Per la redazione di questa relazione si è guardato al del territorio come se fosse costituito da una stratificazione determinata dalle trasformazioni naturali ed antropiche, risalendo a ritroso in quelli che sono stati i suoi differenti assetti nel tempo, tramite l'archeologia, da un lato, e la cartografia e la letteratura storica dall'altro, in linea con la legislazione di tutela vigente. Si è naturalmente tenuto conto dell'opera di censimento delle zone ed elementi di interesse archeologico realizzato per il PTCP 2010 della Provincia di Reggio Emilia e in particolare del PUG del Comune di Quattro Castella. L'unità territoriale e topografica che abbiamo preso in considerazione per il censimento delle evidenze archeologiche corrisponde ad una fascia di un chilometro a Nord e uno a Sud dell'area di cantiere, mentre per la valutazione specifica del rischio archeologico si è tenuto conto di un'area più ristretta, adiacente al cantiere. La ricerca preliminare si è fermata quando si è ritenuto di avere raccolto il numero di dati necessario e sufficiente per un inquadramento archeologico del sito in esame.

c. FONTI CONSULTATE

Bisogna sottolineare in via preliminare che la principale fonte da cui sono stati tratti i dati rielaborati in questa relazione, al fine di dare una valutazione del rischio archeologico per il presente progetto, è rappresentata dagli elaborati del PUG del Comune di Quattro Castella riguardanti l'archeologia.

Considerate le difficoltà di accesso agli archivi della Soprintendenza e alle biblioteche civiche e universitarie a causa delle disposizioni di sicurezza legate alla diffusione dell'infezione da COVID-19, la "Relazione Archeologica" e la "Relazione della Potenzialità Archeologica", con i relativi allegati e tavole, apparivano come il documento più aggiornato ed esaustivo riguardante il comune di Quattro Castella, anche se non si è tralasciato di consultare, laddove possibile, altre pubblicazioni riguardanti questo comune.

Per la consultazione della cartografia storica si è utilizzato il Geoportale della Regione Emilia-Romagna.

La raccolta dei dati, una volta visionata la documentazione fornita dalla Committenza e acquisite le Carte Tecniche Regionali necessarie, è stata portata avanti con i seguenti passaggi, fatto salvo quanto sopra indicato relativamente all'emergenza sanitaria:

- esame critico della letteratura locale a carattere storico e divulgativo, relativa al Comune entro il quale si effettuerà l'opera, accompagnata da una consultazione della Rete attraverso l'utilizzo di parole chiave;
- rassegna delle pubblicazioni archeologiche che riguardano le immediate vicinanze dell'area interessata ai lavori e di cui nell'allegata bibliografia sono stati elencati i titoli principali;
- consultazione e preliminare verifica delle piante e delle foto disponibili allo scopo di verificare la presenza di mappe storiche significative che siano sovrapponibili alle cartografie moderne e consentano la determinazione e la localizzazione di eventuali strutture oggi scomparse sul sito di cui ci occupiamo.

d. DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La presente Relazione è divisa in cinque capitoli, di cui quello conclusivo destinato a riassumere il rischio archeologico connesso al progetto e a valutare l'eventuale necessità di attivare una seconda fase della verifica preventiva; segue la bibliografia delle opere citate.

1. Premessa metodologica;
2. Inquadramento geomorfologico e storico-archeologico;
3. Elaborati: schede di sito e di ricognizione;
4. Cartografia storica;
5. Lineamenti di potenzialità archeologica;
6. Opere citate.

2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO ARCHEOLOGICO

a. GEOMORFOLOGIA

L'area pedecollinare Roncolo-Montecavolo riveste notevole interesse poiché nel Reggiano si può ritenere esempio significativo di raccordo dell'Appennino alla Pianura Padana. Il paesaggio è caratterizzato da colline e numerosi corsi d'acqua, tra i quali il torrente Modolena, che, percorrendo la valle tocca Salvarano e Montecavolo, per poi buttarsi nel Crostolo molto più a valle, tra Roncocesi e Cadelbosco di Sopra.

Nelle pendici delle colline le aree coltivate si alternano ai boschi. Diversi punti panoramici verso la quinta collinare si collocano sulla strada pedemontana, mentre dai percorsi di crinale si può godere la visuale d'insieme sulla valle del Modolena.

L'area è situata a ridosso della pianura nella quale affiorano unità plio-pleistoceniche argillose, arenacee e conglomeratiche e dove si susseguono corsi d'acqua minori orientati Sud-Nord, aree calanchive, rupi e rilievi pronunciati.

In prossimità della pianura le piccole valli che caratterizzano il paesaggio si approfondiscono, separando i rilievi pronunciati di Monte Lucio, Monte Zagno, Bianello e Monte Vetro. A monte di questi, i versanti si sviluppano con morfologie calanchive sormontate da piccole rupi, mentre la testata valliva è formata da un ventaglio idrografico calanchivo.

Lungo gli affioramenti delle testate, noti come calanchi di Bergonzano, molto importante è il contatto tettonico tra le Argille Azzurre plioceniche e l'Olistostroma di Canossa, in corrispondenza della cosiddetta "linea dei Gessi", una faglia che si identifica nell'area collinare reggiana a partire da Vezzano sul Crostolo.

I colli di Quattro Castella sono formati da sedimenti marini e continentali comprendenti le classiche "argille azzurre" di Lugagnano (Pliocene) passanti alle sabbie giallastre pleistoceniche, note come Sabbie di Montericco. Queste ultime sono ricche di macrofossili, che affiorano in prossimità della cima dei quattro colli.

Il plio-pleistocene marino ha uno spessore complessivo di circa 340 m, di cui 210 di sedimenti pliocenici. Il passaggio Pliocene-Pleistocene avviene all'interno di argille che vanno arricchendosi di una sempre più abbondante frazione sabbiosa. I sedimenti pleistocenici, che segnano un

deterioramento climatico con la comparsa di ospiti di mare freddo quali la *Hyalinea Baltica* e l'*Arctica Islandica*, presentano verso l'alto le classiche sabbie gialle, che un tempo venivano chiamate Calabriane, ricche di malacofauna.

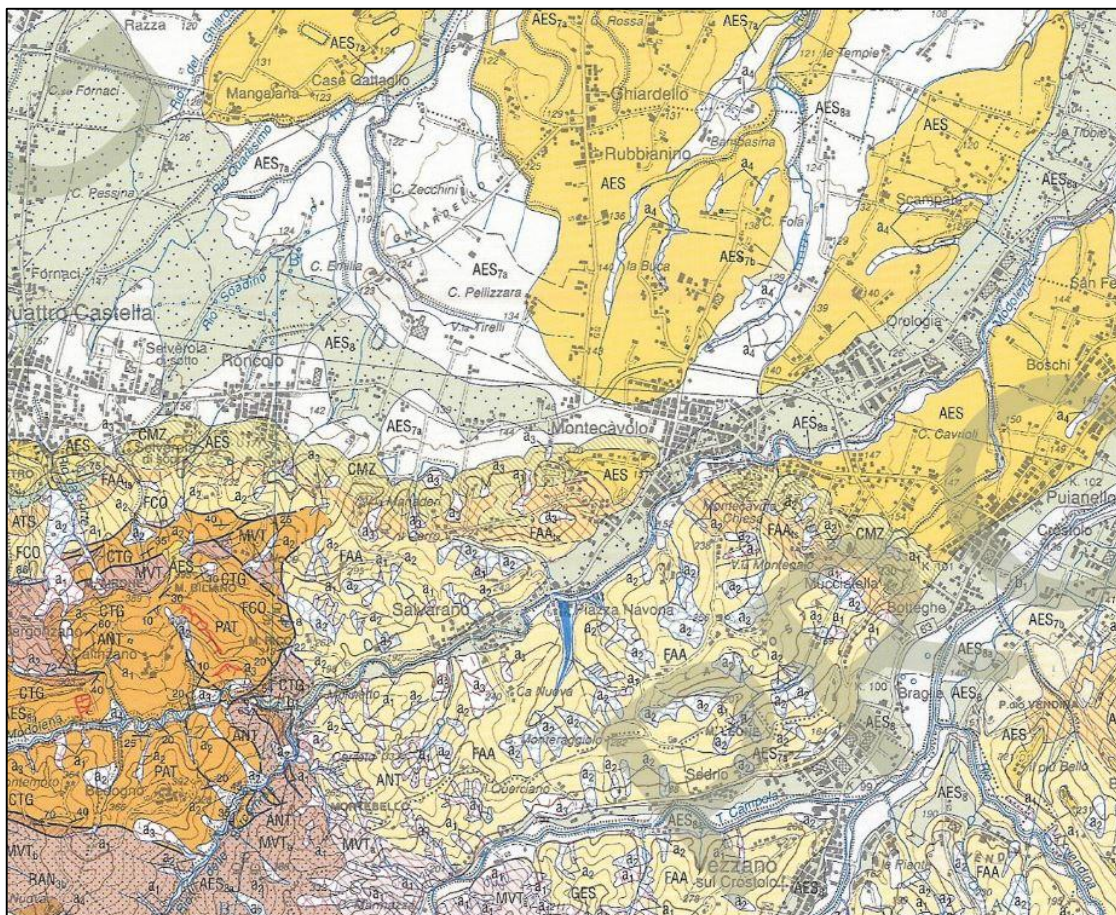


Fig. 2 - stralcio della carta geologica d'Italia in scala 1:50.000, Foglio 200

Con le Sabbie di Montericco si conclude la sedimentazione marina padana e i colli che si affacciano alla pianura sono ricoperti dalle prime ghiaie fluviali a paleosuolo rossastro e ocreo dell'interglaciale Riss-Wurm. Il passaggio dal marino al continentale sembra piuttosto brusco, almeno in questa sezione, ma in zone immediatamente limitrofe, è moderato dalla presenza di argilliti e sabbie di ambiente salmastro e lacustre, che rendono più graduale la regressione marina e l'instaurarsi delle *facies* continentali.

Sia i sedimenti marini che quelli continentali sono sensibilmente inclinati verso la pianura di una trentina di gradi, a dimostrazione che le spinte orogeniche dell'Appennino hanno agito anche su terreni del Pleistocene superiore e quindi relativamente giovani.

La morfologia dei colli e la loro stabilità è garantita appunto dalla presenza in vetta delle sabbie gialle e ancora sopra dei conglomerati; questi terreni, tra l'altro, favoriscono la crescita della copertura boschiva per la loro stabilità e per la presenza di piccole falde d'acqua.

b. PAESAGGIO ANTROPICO

Salvarano è una piccola frazione del Comune di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia. Le prime notizie di un nucleo insediativo risalgono all'Alto Medioevo: un *Silvaranum* è nominato in una carta dell'898 e nella bolla dell'Antipapa Guidalberto (1092). Dal 1156 (Decreto dell'Arcivescovo Anselmo) si ha notizia anche della Chiesa di San Michele Arcangelo, posta sul colle Cerro che guarda l'abitato.

Nella sua *Corografia dei Territori di Modena, Reggio e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este*, Lodovico Ricci ci informa che Salvarano era divisa in due parti: quella occidentale formava la villa propriamente detta di Salvarano; la parte orientale era detta "Salvarano Ghisilieri" ed era feudo dell'omonimo casato bolognese. Con l'abolizione dei feudi nel 1796 diventò un'unica villa.

Più numerose le notizie dal territorio, che restituisce testimonianze dalla Preistoria al Medioevo, rintracciabili lungo tutta la valle del Torrente Modolena.

L'area ricompresa tra quest'ultimo e il torrente Crostolo doveva essere molto frequentata nel Paleolitico Medio, nella *facies* Musteriana. Non si tratta solo di rinvenimenti in giacitura secondaria, legati a eventi erosivi o di fluitazione, ma anche di rinvenimenti in giacitura primaria, benché in contesti geomorfologici completamente diversi. Lungo l'attuale fascia pedecollinare si sviluppavano forse siti di tipo costiero, affacciati sul mare padano.

Particolarmente favorevoli dovevano essere le condizioni insediative sul terrazzo pleistocenico a Ovest del Modolena, su cui attualmente insiste il cimitero di Montecavolo, a meno di 1 Km dall'area di cantiere in progetto.

Qui i primi rinvenimenti sono riferibili ad un accampamento stagionale del Paleolitico inferiore-medio. Una segnalazione di materiali paleolitici proviene da poco distante, mentre risulta non più reperibile una accettina di età Neo-eneolitica. L'età del Bronzo (XV-XIV secolo) vede l'impiantarsi in questi stessi luoghi di un villaggio, di cui sono stati messi in luce materiali ceramici e una canaletta (**scheda 4**).

Tracce più consistenti di frequentazione neolitica provengono, invece, dall'area coltiva a Nord della località di Piazza Navona (**scheda 11**), oltre via Kennedy. Qui, su un terrazzo olocenico in sinistra del Modolena, le ricognizioni per la redazione della carta archeologica del Comune di Quattro Castella hanno restituito materiale riferibile al Neolitico medio. Si tratta principalmente di industria su selce, realizzata con pietre venete. A parte una cuspidata di freccia, una punta e una troncatura, il resto dei reperti è costituito da schegge e solo una parte è riconducibile al Neolitico. La punta di freccia contribuisce a precisare la *facies*, individuandola nella Cultura dei vasi a bocca quadrata.

La relativamente esigua quantità di materiale preistorico del sito è forse dovuta all'impostarsi, sullo stesso terrazzo, di un sito etrusco di età arcaico-classica (**scheda 11**). Si tratta dei resti di un villaggio di cui sono state rintracciate alcune strutture. I materiali indicano la pratica di una attività fusoria (VI-V sec. a.C.).

Poco più a valle, nei pressi del cimitero di Montecavolo, sullo stesso terrazzo pleistocenico che ha restituito tracce fin dal Paleolitico, sono emersi, benché sconvolti dall'impostarsi di una villa romana (vedi oltre), materiali ancora una volta riferibili allo stesso orizzonte cronologico (**scheda 4**).

Decisamente consistente è il popolamento di età romana, con ben sette siti all'interno di una fascia di 1 Km a Nord e a Sud dall'area di cantiere. Si tratta di insediamenti a vocazione rurale, spesso di lunga vita.

Proprio sul terrazzo pleistocenico di Montecavolo dagli anni '70 è conosciuta una villa con fornace (**scheda 4**), indagata poi dalla Soprintendenza con alcune trincee esplorative nel 2005. Il sito ha restituito numerosi materiali e ha permesso di datarne le più fasi di vita in un arco temporale che va dal I sec. a.C. al V sec. d.C.

Poco più a valle, ancora in sinistra idrografica del torrente Modolena, sull'area oggi occupata dal campo sportivo, è stato segnalato e recuperato dalla Società Reggiana di Archeologia, del materiale ceramico, comprendente tre puntali di anfora della media età imperiale, forse di produzione orientale (**scheda 5**).

Più a monte, in località Case Montelocco, uno scavo degli anni '50 del XX secolo del Marchese Manodori ha portato in luce materiali databili tra il I sec. a.C. e il IV secolo d.C. Negli appunti del marchese si parla di un pozzetto troncoconico, ma non è possibile dire di più (**scheda 9**).

In un'altra proprietà Manodori, in località "I Ronchi – Campo delle Tortore" (**scheda 1**), sempre a Nord di Salvarano ma oltre lo spartiacque del margine occidentale della valle del Modolena, il Marchese Piero Manodori Galliani esplorò completamente una fornace e una "fossa di scarico" molto ampia, mediante numerosi sondaggi. Di fatto quella che si era messa in luce era la dispersione dei

materiali pertinenti alle fasi di vita dell'insediamento rustico (I-IV sec. d.C.) a cui apparteneva la fornace. Di quest'ultima non è stato possibile ancora individuare la produzione, vista la mancanza di scarti.

Risalendo il corso del Modolena oltre il centro abitato attuale, in località Covecchio sono stati rinvenuti coppi, tegole, mattoni e due monete che vengono riferiti ad una struttura rustica di III-IV secolo d.C. (**scheda 14**).

A Sud di Salvarano, questa volta in destra idrografica del Modolena, sono stati individuati due siti.

Il sito di Ca' Nuova (**scheda 16**) è stato segnalato dalla Società Reggiana di Archeologia nel 1990. Si tratta di una dispersione di materiali fittili, comprendente sia materiale da costruzione sia suppellettile da tavola, pertinenti ad una villa. I materiali indicano una lunga frequentazione, collocabile tra il I e il V secolo d.C.

Poco più a valle, in una situazione omologa, sono emersi i resti di una struttura rurale (**scheda 17**), indiziata da materiale fittile da costruzione e da ceramiche fini e di impasto, che datano la frequentazione al I-II secolo d.C. L'edificio è in parte franato lungo la scarpata, dunque è difficile anche delinearne meglio le caratteristiche strutturali e funzionali. Non è forse da escludere che potesse trattarsi di un annesso di servizio, dunque a carattere più temporaneo, dislocato sul *fundus* facente riferimento, ad esempio, proprio alla fattoria del sito di Ca' Nuova.

Dunque, il quadro del popolamento rurale di età romana e tardo-romana nella collina reggiana, almeno per quanto è dato sapere per la valle del Modolena, si presenta come stabile e duraturo. Partito forse con un secolo di ritardo rispetto all'occupazione della pianura (forse perché le alture erano ancora in fase di pacificazione), ebbe però vita più lunga rispetto a questa.

Infatti, a differenze delle aree limitrofe alla città, che risentirono più pesantemente dell'instabilità politica che caratterizzò l'impero dal III secolo d.C., le aree collinari, verosimilmente meno esposte alle incursioni barbare, mostrarono continuità di vita fino al V secolo d.C. La presenza di ben due fornaci in un'area così ristretta induce a pensare che si sia di fronte ad un distretto produttivo.

Non paiono esserci attestazioni per i secoli successivi al V, fino al IX secolo. Si tratta, effettivamente, di un periodo storico che, al di fuori della città, lascia tracce poco riconoscibili. Ad oggi pare che dall'area di indagine non provengano materiali ceramici tardo-romani o alto-medievali, che possano indiziare una continuità di vita nei siti individuati; né sono emerse evidenze, anche solo toponomastiche, di nuovi insediamenti.

Con l'Alto Medioevo riprendono le attestazioni nella zona. Abbiamo visto che le prime notizie di Salvarano compaiono proprio nel X secolo. L'insediamento, a vocazione agricola, si forma, verosimilmente, attorno all'eremo di San Michele, posto sul colle del Cerro, non distante dal sito neolitico segnalato dalle ricognizioni. Ai suoi piedi, forse lungo un tracciato non dissimile dalla attuale via Kennedy, doveva scorrere la viabilità in risalita verso le montagne e, soprattutto, in discesa verso la città. La consistenza dell'abitato medievale non è ad oggi conosciuta.

D'altronde, con la dominazione dei Da Canossa, tutta la collina reggiana è costellata di fondazioni di castelli e pievi.

Nell'area del cimitero di Montecavolo, a riprova della sua favorevole posizione, l'insediamento pare riprendere, questa volta dopo una lunga cesura; sono state individuate, infatti, le tracce di quella che potrebbe essere una torre con fossato, databile tra XIII e XV secolo (**scheda 4**).

Sul sito di Salvarano, invece, nuove testimonianze si hanno solo da epoca post-medievale, con una segnalazione non più riscontrabile in centro paese, dove, in una località detta "Al Castlaz" sono state segnalate ceramiche rinascimentali e laterizi (**scheda 12**). Più a valle, sul torrente Modolena sono stati individuati i resti della spalla destra di un ponte (**scheda 8**).

3 ELABORATI

a. SCHEDE INTERVENTI ARCHEOLOGICI CENSITI

Tabella di raccordo tra schede di sito e Carta Archeologica (PUG)

n. scheda sito	Località	n. scheda PUG
1	Podere Manodori	92
2	Villa Favorita	S58
3	Villa Favorita	S142
4	Cimitero di Montecavolo	6, S79, S89, 34, S170, 95,69
5	Campo sportivo di Montecavolo	93
6	Cimitero di Montecavolo	S143
7	Il Cerro	S150
8	Villa Mont' Angelo	106
9	Case Montelocco	80
10	Il Cerro	S80
11	Piazza Navona	22, 47
12	Salvarano	107
13	La Costa	S77
14	Covecchio	78
15	Salvarano	S81
16	Ca' Nuova	56
17	La Costa	57

N°	Comune	Provincia	Località
1	Quattro Castella	RE	
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
Podere Manodori		I-IV sec. d.C.	Semisepolto
Descrizione			
<p>Il sito fu individuato e completamente esplorato dal Marchese Piero Manodori Galliani che lo rinvenne nella sua proprietà. Lo scavo mise in luce una classica fornace romana priva di copertura e priva anche di scarti di fornace al suo interno. Tali possibili scarti stavano accumulati in "una lunga fossa che attraversava il campo in direzione esto-vest". Lo spessore di questo scarico, accertato con 16 sondaggi, variava fra i 40 e gli 80 cm.</p>			
Rif. bibliografico			
<p>J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto R40; M. Degani, 1955-57, La scoperta del forno di Roncolo nel quadro archeologico della zona, Sibirium, Vol. III, pp. 185-204; P. Bagni, Ricerche del Marchese manodori nel Comune di Quattro Castella, Pagine d'Archeologia, n° 1, 1998.</p>			





STUDIO
MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
2	Quattro Castella	RE	
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
Villa Favorita		Età Paleolitica	superficiale
Descrizione			
<p>Ritrovamento di una Punta levallois</p>			
Rif. bibliografico			
<p>Carta Arch. 2000 L180 Catasto paleolitico, scheda 26,fig.6;40:1.</p>			





STUDIO
MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
3	Quattro Castella	RE	
Ubicazione	Datazione	Quota di giacitura	
Villa Favorita		superficiale	
Descrizione			
Ritrovamento di Tre schegge da ciottolo e una scheggia in selce prealpina			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto L134.			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
4	Quattro Castella	RE	Montecavolo
Ubicazione	Datazione	Quota di giacitura	
Cimitero di Montecavolo		Semisepolto	
Descrizione			
<p>Il sito si trova su un terrazzo pleistocenico a Ovest del Modolena. Si tratta di un sito pluristratificato in cui i primi rinvenimenti sono riferibili ad un accampamento stagionale del Paleolitico inferiore-medio. Un' accettina non più reperibile testimonia la frequentazione in età Neo-eneolitica. L'età del Bronzo (XV-XIV secolo) vede l'impiantarsi in questi stessi luoghi di un villaggio, di cui sono stati messi in luce materiali ceramici e una canaletta. Dallo stesso sito provengono tracce di frequentazione dell'età del ferro, mentre in età romana si impianta una villa con fornace che ha restituito materiale appartenente a un arco temporale che va dal I sec. a.C. al V sec. d.C.. Infine sono state individuate le tracce di quella che potrebbe essere una torre con fossato, databile tra XIII e XV secolo</p>			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punti L136, L137, L134, L135, B1, NE8, F8, MR 5, MR6; J. Tirabassi, Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve" a cura di G. Badini, 2002, pp. 13-73; J. Tirabassi, I siti dell'età del bronzo. Aggiornamento, Volume 1, Catasto archeologico della provincia di reggio Emilia, 4 - 1, 1996; J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto R1; S.R.A., 1981, Montecavolo - Villa Toschi, Quaderni d'Archeologia Reggiana, Vol 4, 1980, p. 188.			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
5	Quattro Castella	RE	Montecavolo
Ubicazione	Datazione	Quota di giacitura	
Campo sportivo Montecavolo	Età Romana	superficiale	
Descrizione			
<p>Il sito fu segnalato alla Società Reggiana d'Archeologia nel 1984 da Giuliano Cervi. Si tratta di una raccolta di materiali, probabilmente avvenuta durante la sistemazione dell'area per realizzare il campo sportivo. I reperti raccolti sono solo 6 e comprendono frammenti di anfore e di ceramica sia fine che comune.</p>			
Rif. bibliografico			
<p>SRA, 1991, Montecavolo - Campo sportivo N. 293, Quaderni d'Archeologia Reggiana, Vol. 5, 1990, pp. 279-281.</p>			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
6	Quattro Castella	RE	
Ubicazione	Datazione	Quota di giacitura	
Cimitero di Monte Cavolo		superficiale	
Descrizione			
<p>Ritrovamento di una Scheggia in calcare siliceo e un frammento di selce bruciata</p>			
Rif. bibliografico			
<p>J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto L133;</p>			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
7	Quattro Castella	RE	Il Cerro
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
			superficiale
Descrizione			
Ritrovamento di Tre ciottoli scheggiati e una scheggia da ciottolo			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto L139.			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
8	Quattro Castella	RE	
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
Villa Mont' Angelo		Età Post-Medievale	superficiale
Descrizione			
durante le prospezioni per redigere la Carta Archeologica di Quattro Castella furono rinvenuti i resti di un ponte posizionati sulla sponda destra idrografica del Torrente Modolena. Tali resti sono da attribuire a età abbastanza recente.			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto 4.			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI


N°	Comune	Provincia	Località
9	Quattro Castella	RE	Case Montelocco
Ubicazione	Datazione		Quota di giacitura
	I-IV d. C		superficiale
Descrizione			
<p>Il sito è posto su un'area pianeggiante di modesta estensione collocata sul crinale che separa i primi colli dalla valle del Torrente Modolena. Tale sito fu indagato con scavi occasionali dal Marchese Manodori negli anni Cinquanta del secolo scorso. I soli dati che possediamo sono quelli che si ricavano dagli appunti di Manodori che descrivono resti di costruzioni di età romana.</p>			
Rif. bibliografico			
<p>P. Bagni, 1998, Ricerche del Marchese Manodori nel Comune di Quattro Castella, P.d'A., 1; M. Degani, 1955-57, La scoperta del forno di Roncolo nel quadro archeologico della zona, Sibrium, Vol. III, pp. 185-204.</p>			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
10	Quattro Castella	RE	Il Cerro
Ubicazione	Datazione		Quota di giacitura
	Età Neo-eneolitica		superficiale
Descrizione			
<p>Ritrovamento di una Cuspide di freccia foliata in calcedonio a base tonda e ritocco bifacciale</p>			
Rif. bibliografico			
<p>J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto L137.</p>			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
11	Quattro Castella	RE	Piazza Navona
Ubicazione	Datazione		Quota di giacitura
	Neolitico medio- Cultura VBQ - età del Ferro		superficiale
Descrizione			
<p>Il sito è posto su un terrazzino fluviale olocenico, che conserva tracce di diverse frequentazioni dall'età neolitica all'età del ferro. Età per la quale i reperti suggeriscono la presenza di un piccolo centro etrusco, simile a tanti altri nella zona, che qui però sembra essere specializzato nell'attività fusoria</p>			
Rif. bibliografico			
<p>J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punti L138, F9; J. Tirabassi, Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve" a cura di G. Badini, 2002, pp. 13-73.</p>			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
12	Quattro Castella	RE	Salvarano
Ubicazione	Datazione		Quota di giacitura
	Età Post-Medievale		superficiale
Descrizione			
<p>Il sito fu segnalato ai Musei Civici da Claudio Corradini nel 1982, esso sarebbe ubicato su un terrazzino olocenico posto sulla sinistra idrografica del Torrente Modolena. Il segnalatore ebbe modo di vedere sul luogo frammenti di laterizi e alcuni frammenti di ceramica rinascimentale. La gente del posto chiama il luogo "Al Castlaz". Potrebbe trattarsi di un riferimento a un antico edificio che non necessariamente deve essere un castello.</p>			
Rif. bibliografico			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
13	Quattro Castella	RE	La Costa
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
		Età Neo-eneolitica	superficiale
Descrizione			
Ritrovamento di una Lametta in selce prealpina			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto L132.			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
14	Quattro Castella	RE	Covecchio
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
		III-IV sec. d.C.	superficiale
Descrizione			
Il sito è ubicato su un modesto terrazzino posto a valle dell'intersezione fra un piccolo affluente di sinistra e il corso del torrente Modolena. I resti visibili e i materiali rinvenuti (fr. di coppi, tegole, mattoni, due monete e una grossa pietra in arenaria locale) fanno credere che si tratti di un piccolo edificio parzialmente colluviato verso valle.			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto R10; J. Tirabassi, Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve" a cura di G. Badini, 2002, pp. 13-73.			
			 STUDIO MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
15	Quattro Castella	RE	Salvarano
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
			superficiale
Descrizione			
Ritrovamento di un Grattatoio frontale su lama da ciottolo in selce da ciottolo			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto L153.			




STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
16	Quattro Castella	RE	Ca' Nova
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
		I-V sec. d.C.	superficiale
Descrizione			
Il sito è posto a metà lunghezza di un piccolo spartiacque che separa due brevissimi drenaggi, tributari, in destra idrografica, del torrente Modolena. Si tratta di una domus rustica che, pur non essendo stata esplorata completamente in superficie, sembra ben conservata, piuttosto ricca e di lunga durata. Sono stati raccolti frammenti di coppi, tegoloni, laterizi vari, esagonette pavimentali, ceramiche sigillate e a pareti sottili, frammenti di dolii, 10 monete di bronzo			
Rif. bibliografico			
J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto R29; J. Tirabassi, Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve" a cura di G.Badini, 2002, pp. 13-73; Quaderni d'Archeologia Reggiana, n°5, 1990, Salvarano - Ca' Nuova (propr. Ferri), p.283			



STUDIO
MALFITANO NEGRI

N°	Comune	Provincia	Località
17	Quattro Castella	RE	La Costa
Ubicazione		Datazione	Quota di giacitura
		I-II sec. d.C.	superficiale
Descrizione			
<p>Il sito sembra essere costituito dai resti di un piccolo edificio parzialmente franato lungo il versante. Sembra poco probabile che si siano conservati in posto importanti resti strutturali. Sono stati raccolti pochi frammenti di coppi, tegoloni, mattoni, e poche ceramiche fini e d'impasto.</p>			
Rif. bibliografico			
<p>J. Tirabassi, Carta archeologica del Comune di Quattro Castella, punto R30 J.Tirabassi, Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve" a cura di G.Badini, 2002, pp. 13-73</p>			
			 <p>STUDIO MALFITANO NEGRI</p>

b. RICOGNIZIONI



In data 07/07/2020 è stata effettuata una ricognizione mirata nell'area interessata dal cantiere della pista ciclo-pedonale Montecavolo-Salvarano, col fine di individuare eventuale materiale archeologico in affioramento superficiale.



Il cantiere si dispone principalmente sul lato della sede stradale, occupando parte dei campi a Sud-Est di essa. L'area di ricognizione è stata suddivisa in 3 unità di ricognizione (UR) a cui corrispondono le schede di seguito riportate. I campi al lato della strada si presentavano occupati da prati, con una vegetazione abbastanza alta che permetteva solo una visibilità media dei suoli.



Le ricognizioni non hanno restituito materiale degno di nota.



Fig. 3 – localizzazione delle Unità di ricognizione

N°	Comune	Provincia	Località
1	Quattro Castella	RE	Salvarano
Indirizzo		Indicazioni cartografiche	Coordinate
Via J.F. Kennedy		Tav. 86, IV-NO I.G.M. in scala 1: 25.000	44.620100, 10.519508
Grado di visibilità dei suoli	Estensione dell'UR	Quota	Uso del suolo
Medio	3,80 KM	169 m s.l.m.	Prato
Esito ricognizione			
Non sono stati individuati elementi di interesse			
			

N°	Comune	Provincia	Località
2	Quattro Castella	RE	Salvarano
Indirizzo		Indicazioni cartografiche	Coordinate
Via J.F. Kennedy		Tav. 86, IV-NO I.G.M. in scala 1: 25.000	44.620749, 10.520706
Grado di visibilità dei suoli	Estensione dell'UR	Quota	Uso del suolo
Medio	2,80 KM	167 m s.l.m.	Prato
Esito ricognizione			
Non sono stati individuati elementi di interesse			
			

N°	Comune	Provincia	Località
3	Quattro Castella	RE	Salvarano
Indirizzo	Indicazioni cartografiche		Coordinate
Via J.F. Kennedy	Tav. 86, IV-NO I.G.M. in scala 1: 25.000		44.621299, 10.521783
Grado di visibilità dei suoli	Estensione dell'UR	Quota	Uso del suolo
Medio	2,06 KM	166 m s.l.m.	Prato
Esito ricognizione			
Non sono stati individuati elementi di interesse			
			

4 CARTOGRAFIA STORICA

Lo spoglio della cartografia storica è avvenuto consultando il Geoportale della Regione Emilia-Romagna: qui si riporta lo stralcio di una carta relativa all'area di Salvarano e alla nostra area di indagine.

Nella carta storica del Ducato di Modena del 1821, qui riportata, è possibile notare il centro abitato di Salvarano e il percorso dell'attuale via J.F. Kennedy; la strada corre parallela al corso del torrente Modolena fino ad attraversare un altro gruppo di case attribuibili alla località Piazza Navona.

Dal confronto con la cartografia moderna e con le fotografie satellitari, non si notano grosse modifiche alla struttura dell'insediamento: l'abitato appare solo leggermente accresciuto rispetto al passato. In particolare, il tratto di Via J.F. Kennedy situato tra gli abitati di Salvarano e Piazza Navona, lungo il quale è posizionato il cantiere della pista ciclo-pedonale, appare ancora oggi sostanzialmente privo di costruzioni.



Figura 4 - stralcio della carta storica del Ducato di Modena del 1821.

5 LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

L'area interessata dal cantiere della pista ciclo-pedonale Montecavolo-Salvarano si caratterizza per essere stata molto frequentata dall'età preistorica fino ai nostri giorni.

In particolare, i campi adiacenti il lato sinistro di via Kennedy (direzione Montecavolo), in località Piazza Navona, hanno restituito reperti dell'età neolitica, che ne attestano ripetute frequentazioni.

Il deposito è stato poi intaccato dall'installarsi di un sito produttivo etrusco di età arcaica.

Lo studio del territorio circostante consente di delineare un paesaggio molto favorevole all'insediamento umano. In tutta la valle del Modolena e nelle vallecole afferenti, le segnalazioni ed i rinvenimenti di età paleolitica e neolitica ricoprono in modo quasi omogeneo il territorio. Più sporadiche, ma di qualità, sono le emergenze protostoriche dell'età del Bronzo, con il sito della Favorita – Cimitero di Montecavolo.

I due siti noti per il periodo etrusco sono di breve vita ma cronologicamente sovrapponibili (VI-V sec. a.C.), a testimoniare un insediamento non sporadico nel territorio.

Dopo una cesura che investe i secoli che precedono la colonizzazione romana, la valle del Modolena vede il fiorire di una omogenea occupazione rurale, a vocazione produttiva, di età imperiale, ancora attiva fino al V secolo.

Poi un nuovo vuoto nella documentazione e nelle notizie ci porta all'Alto Medioevo, con la formazione stabile di un nucleo a Salvarano, sulla cui impronta si imposterà il popolamento successivo.

Considerando che questi dati provengono dallo studio di un territorio ricompreso in una fascia di un solo chilometro a Nord ed a Sud dall'area di cantiere, dunque non tenendo conto delle altrettante numerose attestazioni provenienti dall'intera valle e dalle vallecole attigue, pare evidente la qualità del tessuto insediativo di questo settore.

Pertanto, alla luce di quanto esposto e relativamente alle caratteristiche delle opere in progetto, si ritiene che il cantiere per la realizzazione della pista ciclo-pedonale Montecavolo – Salvarano incorra in un rischio archeologico medio.

dott. Ottavio Malfitano

OPERE CITATE

P. BAGNI, *Ricerche del Marchese Manodori nel Comune di Quattro Castella*, in «Pagine d'Archeologia», 1 (1998).

M. DEGANI, *La scoperta del forno di Roncolo nel quadro archeologico della zona*, in «Sibrium» III (1955-57), 185-204.

SOCIETÀ REGGIANA D'ARCHEOLOGIA, *Quaderni d'Archeologia Reggiana*, 1-6 (1970-2001).

J. TIRABASSI, *I siti dell'età del bronzo. Aggiornamento*, Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia, Vol. 1, 1996.

J. TIRABASSI, *Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica*, in G. Badini (a cura di), *Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve*, 2002, 13-73.

J. TIRABASSI, *Carta archeologica del Comune di Quattro Castella*.